

^{+ d' meteorologia}
il teatro. Una mostra ^{+ all' Esposizione}, quella la
comprendo e la lodo; ma un nuovo congresso
e in quella occasione no, no. Se l'a vicino ne'
altrove, dopo due anni. Anzi se vorranno
far cosa migliore aprano le sale nel congresso
nel luglio o nell' agosto; ^{nei primi} ~~nel~~ d' settembre
come ^{+ si fece} nel 1880; così sarà un congresso setten-
tennale. Ma ripeto, in questi miei idee guardi
la sostanza e non la forma. Si l'avviamo un
sistema alla ricerca del vero e ci ajutiamo a ci
cenda; e no lo scapo dei congressi. Ma come si fan
no, riescono delle vere compagne teatrali. Per ca-
rità, si dimentichi d' me, e non mi ponga fra gli
attori. Dovrei rappresentar la brutta parte del tiranno?

Con dei popo sfogaarmi e lo fo volentieri. So che
d'ind le mie idee. Ma la maggioranza!... le non fo-
ro tutti i miei colleghi, ^{+ quelli del consiglio} che stimo assai e sinceramente, ri-
peterei un certo sonetto del Giusti!...

Di Carignano ero quel che so. Il sig. Cavallo scrissi a
me per sapere se chi aveva domato d'ingegni per avve dei
pamfalmini: e gli ho popo braverò, aueunandogli d' quelli
che questi avera posto sul palajo deuzi. Poi non ho saputo più altro
che c'è d' nuovo?

Mi voglia bene e abbracci. D' amore anelli la bionetta
de tuo devoto C. De Biasi


OSSERVATORIO METEOROLOGICO
DI
LECCE
E
RETE TERMOPLUVIOMETRICA SALENTINA
GABINETTO DEL DIRETTORE

A. S. Non si spaventi della lunga lette-
ra. Sarebbe dovuta esser brevissima.
Ma le parole son come le ulece: ne
prend'una e ne vengono 100. Ma
intenga che « la abundantia cordis os
loquitur »

Lecce 12 Aprile 1883

Illmo P. Deuzo

Ricorro la sua lettera e le grazie d' Stam-
pa e gli le rimando subito corrette.
Della mia cartina sulla distribuz. jeto
grafica dlla pioggia nel deuce, che
le mandai prima d' Pasqua, ne
verbane quidem! l' dimenticava a mio
contario o meritata. Vogho augurar
mi non fia quest' ultima.

Ho letto le contribuzioni del consiglio
direttivo nel suo giornale. Furono qua-
ti me le aspetto. Avemo dunque i
congressi biennali; e un 2° congresso a
Torino. Fiat voluntas Comitii directivi -
La prima cosa mi d'ipime più della se-

OSSEVATORIO METEOROLOGICO
FABBRICATO DAL DOTTOR
BEER TERNOPILOVICH ZAVRINA
1884

iondr. Per un verso e per l'altro sarai ve-
nuto a Torino a veder l'Esposizione.
Ma ripetere i congressi scientifici ogni
due anni questo non lo ammetto, no,
no, no. Non facciamo cosa seria. E
peggio poi farsi in occasione d'Esposi-
zioni: oh che dobbiamo metterci in
mostra anche noi? Non ci manchereb-
be altro. Ma così si è detto e così
sia. A Milano non ci fa e si pensa
meglio. Io vorrei che il nostro congresso
potesse adunarsi, per dir così, sulla collina
del M^{te} Bianco, ^{ovvero} nel punto il più remoto.
Così a certuni, che lei sa, non verrebbe
il pensiero d'convertirli in palestre tea-
trali per far dello spirito e per essere
applauditi dal pubblico, e divenire i benia-

mini dei giocolieri! Prima a Torino, poi a
Napoli ne abbiamo visti parecchi di questi.
Perdonerà; ma io il bianco lo dico bian-
co e il nero nero: aborro dalle ipocrisie.
Anco la scienza vera non quella teatra-
le; e in questi benedetti congressi, Ma lo fa
meglio d' me, si fa più teatro che scienza.
Un congresso dopo 8 o 10 anni lo comprendo,
ma quelli annuali. Stennati mi rappon-
ghiano, sopra la consiglianza, a parte di
caccia che si danno fra amici. Comprendo
che le mie parole, oggi dopo il fatto, son, come
dice il proverbio fiato de gonfiar otri; ma
io non ^{ho} voglia avere il rimorso di non avergli
le scritte prima della riunione del Consiglio.
Ma la maggioranza nei governi costituzionali
imponere e governa; ed io non ho che a pigiar
la fronte, libero però anch'io d'assistere o
non assistere alla commedia, quando si aprirà